

Stamina, nuovi indagati anche a Brescia

- Secondo gli inquirenti i primi test sono negativi
- Lorenzin: «Credibilità del nostro Paese a rischio»

PINO STOPPON
ROMA

Nessun miglioramento per i malati sottoposti alle cure del «metodo Stamina». È questa l'opinione degli inquirenti che stanno indagando le attività di Davide Vannoni e soci, incluse le infusioni di staminali praticate agli Spedali Civili di Brescia come terapia «a uso compassionevole». Il pm Raffaele Guariniello attende la conclusione dei controlli - basati anche sulle cartelle cliniche - svolti dai consulenti tecnici. Alcuni familiari dei pazienti, nel corso delle cure, avevano creduto di rilevare dei miglioramenti, ma la loro

convincione non sarebbe suffragata dai primi test. Proprio nella città lombarda si è concentrato il lavoro di questi giorni dei magistrati torinesi, con l'iscrizione di alcune persone - di cui non è stato diffuso il numero né l'identità - nel registro degli indagati. Persone che vanno ad aggiungersi alle dodici che hanno già ricevuto un avviso di chiusura delle indagini ad agosto dello scorso anno. Tra loro c'è Davide Vannoni, presidente di Stamina Foundation.

Brevetti che impongono il segreto, ma che in effetti sono solo domande di brevetto, nessun rispetto delle regole nella preparazione delle cellule da infon-

dere nei pazienti, nessuna pubblicazione scientifica sul metodo Stamina e la certificazione sui reagenti firmata da Davide Vannoni, che «non risulta essere persona qualificata a rilasciare simile certificazione». Sono le irregolarità e le carenze denunciate nell'indagine condotta dagli Ispettori del ministero della Salute presso gli Spedali Civili di Brescia. Mentre trapela la notizia che ci sono degli indagati anche a Brescia nell'inchiesta della procura di Torino sul metodo Stamina. Si è appreso, tra l'altro, che

...
Irregolarità e carenze evidenziate dagli ispettori del ministero presso gli Spedali civili

alcune fasi della lavorazione delle cellule da infondere sono state affidate a personale di Stamina in virtù della segretezza delle procedure, coperte da brevetto, ma il rapporto evidenzia che si tratta di «Domande di brevetto, presentate sia negli Usa che in Europa, delle quali però non si conosce l'esito». Nel documento emerge che «le cellule prodotte da Stamina non risultano in accordo con le Gmp».

In particolare, il documento rileva che in una nota inviata dagli Spedali Civili di Brescia all'Aifa il 29 luglio 2011 «non compare più alcun riferimento alle caratteristiche che deve possedere il laboratorio, cioè se sia autorizzato o meno ad operare secondo le regole GMP e non viene più fatto alcun riferimento alla collaborazione con Stamina». Nel documento si legge inoltre che «in sostanza il

laboratorio cellule staminali dell'azienda Spedali Civili non aveva la richiesta pregressa esperienza di preparazione di medicinali per terapia cellulare somatica».

Intanto, c'è la presa di posizione del ministero della Salute: «Questa vicenda sta mettendo a rischio la credibilità del nostro Paese sul fronte dei brevetti nel settore farmaceutico, sia dal punto di vista della capacità regolatoria che di controllo» ha osservato il ministro, Beatrice Lorenzin, incontrando i giornalisti per i saluti di Natale. Un danno che rischia di assumere dimensioni preoccupanti, ha sottolineato in conclusione, «se pensiamo che il nostro Paese produce l'11% delle molecole immesse sul mercato mondiale». A livello internazionale il caso stamina «sta mettendo in dubbio la capacità regolatoria e autorizzativa italiana».

«Faccio software per tutto il mondo ma resto in Sicilia»

GIUSEPPE RIZZO
rrizzo@gmail.com

L'Italia fa schifo, il Sud sta affondando, siamo la provincia dell'impero, siamo destinati al declino. Oppure no. Ho capito questo: la mia generazione (ho 30 anni) è cresciuta dentro questi cortocircuiti. Quando non si abbandona alla disperazione (ce n'è), o peggio alla lagna (ce n'è), riesce a moltiplicare gli «oppure no» e a produrre merce rara: idee nuove. Salvatore Sanfilippo ha 36 anni, è cresciuto nella provincia della provincia dell'Impero (Agrigento, come me) e ha piazzato alcune di queste idee ai padroni dell'Impero medesimo (Yahoo, Twitter, eccetera). Ci siamo sentiti su Skype per una chiacchierata in cui sono finiti dentro: gli Usa e Campobello di Licata, Snowden e Youporn, gli smanettoni di Canicatti e quelli di Cernusco sul Naviglio.

Mi racconti com'è nata la passione per l'informatica?

«L'ho ereditata da mio padre, era un appassionato negli Anni 80. Abbiamo avuto uno dei primi home computer per cui osservandolo ho iniziato ad interessarmi anche io. A Campobello c'erano tante persone che avevano sviluppato questo "hobby". Mi ricordo che quando ero bambino c'erano corsi di programmazione alla biblioteca comunale».

Nel mio paese l'unico computer ce l'aveva il prete e lo teneva in parrocchia.

«Sì, è stata una cosa molto particolare, credo. Pensa che alle scuole medie avevamo un'aula informatica pazzesca con un computer per ogni ragazzo. Quando mio padre mi comprò uno ZX Spectrum (rivale del Commodore 64) ho iniziato a capire un po' di più di programmazione. E da lì in poi è stato un crescendo».

Cioè gli altri volevano il motorino, e tu il computer?

«Sì, fino a prima dell'inizio della pubertà è praticamente andata così. Poi ho iniziato a volere i motorini anche io, e ho smesso con i computer. Ma era solo

LA STORIA

Salvatore Sanfilippo

Ha 36 anni e ha creato un programma gratuito, Redis, che oggi usano quasi tutti i big di Internet «Qui manca meritocrazia, ma possiamo farcela...»

una pausa. Infatti quando mi sono iscritto ad Architettura a Palermo, ho ricominciato nuovamente...».

Hai fatto architettura?

«Solo un anno. Perché iniziando a programmare nuovamente, e connettendomi ad Internet mi si è aperto un mondo. Mi sono appassionato di programmazione in C e sicurezza informatica. Ho scoperto un baco dei sistemi Unix, l'ho pubblicato su Internet, e mi hanno chiamato da Milano per andare a lavorare: fine dell'Università».

Hai detto che ti occupavi di sicurezza. Il tema è ritornato d'attualità con il caso Snowden/Nsa. Che ne pensi?

«Sono convinto che per noi europei era più scontato che i governi tentassero di spiarti. Gli americani sono rimasti più colpiti. Forse è perché loro danno per scontato che il nemico è all'esterno e il governo, in teoria, è sempre tuo amico. In realtà è difficile capire il limite sottile tra garantire la sicurezza del cittadino, e spiarlo in maniera vergognosa. Comunque un problema centrale con i dati è che è molto difficile farne qualcosa di utile, quando sono tanti. E alla fine chi deve fare qualcosa che non va, ha tanti mezzi per difendersi, dalla crittografia ai pizzini. Per cui è probabile che si finisce solamente per spiare chi invece non fa nulla di clamoroso. Però



nella vita di tutti i giorni funziona così: società come Google ti danno i mezzi per lavorare bene, e il problema della sicurezza dei dati rimane solo un timore inconscio».

A proposito di gestione di dati, il tuo Redis questo fa, no?

«Redis è un programma che aiuta altri programmi a gestire dati. Ad esempio Twitter usa Redis in modo da ricordarsi gli ultimi tweet di un utente, e visualizzarli immediatamente quando richiesti, rispetto a come avverrebbe altrimenti. Redis gira completamente nella memoria "volatile" del computer, la Ram, ma allo stesso modo ha un sistema per duplicare i dati sul disco. In più i dati sono messi dentro il database già nel formato in cui servono all'applicazione. Oggi è usato anche da Yahoo, Instagram, Pinterest, Craigslist, The Guardian e Tumblr. Anche da Youporn».

E come è finito nelle mani di queste compagnie?

«Internet è estremamente aperto alle novità. A questo si aggiunge che per fare delle cose all'avanguardia nella programmazione, tutto quello che serve è un computer. Bisogna anche essere abbastanza caparbi e non guardare al guadagno nel breve periodo. Ho lavorato a Redis per un anno gratuitamente, rilasciandolo co-

me software gratuito e aperto».

Aspetta, però, per me è importante anche parlare di soldi, nessuno lo fa, e spesso si resta fregati da questo rimosso...

«La mia attività mi permette di guadagnare bene. Sinceramente con il successo che ha avuto Redis avrei potuto fare tantissimi soldi, creando una società attorno a Redis, come mi è stato più volte offerto. Ma ho deciso di tenermi in una situazione di compromesso, mi pagano bene per lavorare su Redis, ed è abbastanza per me, senza "conflitti di interesse". Alla fine se dai abbastanza valore, le grandi società che usano il tuo prodotto vogliono pagarti perché la cosa continui in quel modo».

In Italia a furia di lavorare gratis si produce solo altro lavoro gratuito...

«Questa idea funziona fino a quando il "terreno" è meritocratico».

Cosa manca per renderlo tale?

«La meritocrazia, appunto. La fiducia del singolo nel fatto che si può riuscire. I finanziatori. Un problema enorme è la burocrazia. Sono felice di pagare le tasse perché penso che è il mio modo di contribuire ad uno stato che mi offre diverse cose, come la sanità pubblica, ma alcuni meccanismi davvero bloccano le piccole imprese nascenti».

Hai mai pensato di andartene?
«No, ma forse solo perché sono un privi-

ALGHERO

Sgominata baby-gang con minorenni arruolati come spacciatori

+I carabinieri della compagnia di Alghero hanno smantellato una baby gang che spacciava sostanze stupefacenti ai giardini pubblici della cittadina del sassarese. Otto giovani, quattro maggiorenni e quattro minori, questi ultimi ora in comunità, sono stati colpiti da provvedimenti restrittivi emessi dal tribunale di Sassari e dal tribunale di minori. Per altre sei persone, tra cui cinque minorenni, è stato deciso l'obbligo di dimora. Nell'operazione «Tarragona», dal nome dei giardini, avviata la scorsa estate, sono stati sequestrati anche 150 grammi tra hashish e marijuana. Secondo quanto reso noto in una conferenza stampa al comando provinciale di Sassari, i giovani erano capeggiati da cinque maggiorenni, Emanuele Durgoni, Alessandro Serra, Giovanni Mirko Diana, Giovanni Antonio Perronia, tutti arrestati e con precedenti, e G.D., solo denunciato, che gestivano il traffico di stupefacenti e rifornivano i minori. I piccoli corrieri, che si rifornivano dai cinque, rivendevano poi la droga ad altri minori. Durgoni è stato trovato in possesso della contabilità della banda, ed è l'unico rinchiuso in carcere, mentre per gli altri tre maggiorenni sono stati decisi i domiciliari. Secondo i documenti ritrovati, i «cavallini» venivano riforniti di droga da spacciare a credito.

legiato: posso stare nel mio Paese, che amo, mentre sono pagato da un'azienda statunitense. Poi è facile vedere solo il bello degli altri posti. L'altro giorno ho donato 50 dollari ad una programmatrice americana. Ha avuto un problema di salute e nel giro di 6 mesi era sul lastrico. Questo è disumano, e il modello europeo, per quanto forse limitato tecnologicamente, è più saggio. Non sono passati migliaia di anni di storia invano qui».

Da Milano sei tornato in Sicilia.

«In tutto sono stato fuori 6 mesi credo, l'aria di Milano mi faceva male. Quando sono tornato ho fatto delle aziende che hanno sempre dialogato con il Nord Italia. Penso che il modello per il Sud sia questo dal punto di vista dell'IT. Creare aziende che offrano servizi informatici al Nord e all'estero, tenendo i costi bassi, e la qualità alta».

Magari questa chiacchierata finisce in mano a qualche ragazzo a Canicatti o Uta o Cernusco sul Naviglio, gli vuoi dire qualcosa per chiudere?

«Che noi non abbiamo niente in meno degli altri Paesi, nonostante la crisi attuale, e che il nostro patrimonio di storia e creatività può essere risvegliato e utilizzato per competere con gli altri ai massimi livelli. Basta solo liberarsi da alcune catene culturali che ci siamo creati da soli negli ultimi decenni».

Comune di Villaperuccio
P.zza IV Novembre 1 - 09010 Villaperuccio (CI)
Tel. 0781/950046 - Fax 0781/950304

AVVISO DI GARA ESPERITA
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa all'affidamento dei "servizi di gestione, Valorizzazione e Tutela del Parco Archeologico di Montessu" e Beni Culturali del Territorio di Villaperuccio" CIG 5322794C8D di cui al bando pubblicato alla GURI N. 110 in data 18.09.2013 è stata aggiudicata in data 28.11.2013 alla (costituendo RTP Società Cooperativa Mediterranea con sede in Carbonia via Brigata Sassari n. 20 (mandataria capogruppo) e Società Cooperativa Sistema Museo con sede in Perugia via E. Valentini n. 4 (mandante) per il prezzo di € 1.099.757,26 + IVA

Il Responsabile del Procedimento
Elvio Curreli